

# Racconto

---

San Casciano V.P. 30 aprile 2022

Ci svegliamo presto di sabato, sì proprio di sabato: cominciamo ad arrivare uno a uno dentro all'anfiteatro, poi quando c'eravamo tutti, la prof ci dice un po' che cosa andavamo a fare e di registrare, fare video, scattare foto e prendere appunti. Peccato che nessuno aveva portato un foglio e una penna, solamente la povera prof. li aveva!

Ci incamminammo verso il teatro Niccolini e all'entrata ci aspettavano un uomo e una donna che ci aveva spiegato che cosa è il Foyer, un luogo caldo, di accoglienza, detto anche Ridotto. Poi abbiamo salito delle scalette ed è lì che è iniziata la MAGIA; siamo entrati proprio sul palcoscenico o Torre scenica; c'era silenzio e vuoto, si sentiva solo il rumore dei nostri passi sul pavimento di legno. Era la prima volta che entravamo nel teatro come gli attori e quando ci siamo girati abbiamo visto la bellissima e luccicante lanterna centrale che da lì si vedeva benissimo e anche che la platea sembrava molto più piccola.

Ci siamo seduti, poi Alice, che era il tecnico di quel giorno, ha aperto una "porta" che guardava sul piazzone, e all'improvviso si è alzato una specie di pedana su cui vi era un uomo, Francesco: in quel momento, quando si stava alzando, mi sembrava una scena di un film, una celebrità che stava uscendo sul palco con tutti i suoi fans lì ad aspettarla oppure un supereroe che veniva proprio per noi.

Iniziano le spiegazioni. Per prima cosa Francesco ci ha raccontato un po' di storia: il teatro è stato costruito nel 1850 da un gruppo di notabili facoltosi di San Casciano più o meno con le stesse caratteristiche che ha ancora oggi, pur essendo stato ristrutturato e restaurato 25 anni or sono. Il racconto di Francesco continua come se stesse parlando di casa sua tanto è preciso e coinvolto, ci descrive il sipario, come si apriva e come si chiudeva all'italiana, alla viennese...; lì in teatro ogni persona ha una cosa da fare, i nodi per i pesi, montaggio e smontaggio delle scene, gli effetti sonori, la posizione delle luci: la luce è importante, perché anche se si sta nella stessa posizione, cambiando luce, la scena cambia e racconta un'altra storia. Già nel 1600 lo avevano capito; infatti Francesco nel buio ha acceso una candela e ci ha meravigliati facendoci vedere come con un semplice barattolo di latta posto davanti, si creano effetti suggestivi. Per farcelo capire meglio hanno chiamato alcuni di noi e un po' alla volta ci hanno detto di trovare il punto esatto dove sentivamo la luce sul nostro viso e sentivamo anche un "calduccio", ci sono quelli che se la sono cavata e quelli un po' meno. A questo punto è stato il turno di Rossana, una bravissima attrice, che ci ha portato nel magico mondo dell'illusione: ci dicono che il teatro lo capiscono meglio i bambini e le bambine, perché quando giocano, fingono di essere qualcun altro e pur essendo un'

illusione, loro sono realmente chi dicono di essere. Assistiamo alla trasformazione di Rossana e voilà ecco una donna che parla, ubrica, a qualcuno che non vediamo, ma capiamo benissimo che sta raccontando di sé, dei suoi problemi, della sua solitudine. E qui finisce la scena. Si sveste di quei panni e ci racconta anche quanto non sia facile l'imitazione, fare lo "specchio" di qualcuno: abbiamo fatto una prova, ha preso un mio compagno e gli ha chiesto di camminare normalmente, poi mi ha chiamata e mi ha chiesto di imitarlo, sinceramente se io fossi stata davanti al pubblico mi avrebbero già lanciato i pomodori addosso! Infine ci ha fatto "recitare" il gioco delle domande in cui due compagni dovevano farsi delle domande senza mai rispondere con una affermazione, è stato il più divertente di tutti anche perché uscivano delle domande assurde.

Lasciato il palcoscenico, ci siamo divisi in due gruppi: uno doveva andare con Alice l'altro con Francesco. Nel gruppo dove ero io siamo andati nella parte più alta del teatro e dopo scale e scale e scale e ancora scale siamo arrivati: si vedeva tutto dall'alto e anche se non potevamo cadere, guardando in basso avevi un senso di vertigine. Poi ci siamo invertiti con l'altro gruppo e questa volta siamo andati con Francesco che ci ha condotto in una stanza dove c'erano dipinti bellissimi che erano stati fatti proprio da lui; inoltre ci ha fatto vedere anche com'era il vecchio pannello di controllo di tutto il teatro, insomma l'antenato del quadro elettrico di oggi, e.... senza offesa per la tecnologia di oggi, ma con gli antenati del teatro non si può competere!!! Tutta la stanza girava intorno all'immensa cupola di legno del teatro: era fantastica e questa rotondità serve a migliorare l'acustica del teatro. Siamo giunti all'ora di salutare tutti i partecipanti di questa mattinata speciale e come si usa fare alla fine di uno spettacolo abbiamo applaudito le maestranze, l'attrice e anche un po' noi stessi.... attori e macchinisti improvvisati. A questo punto tutti a casa.

---